

→ **Opposizioni** e parti sociali avvertono Berlusconi: dia un «segnale forte», altrimenti si prepari a fare le valigie

→ **Il segretario Pd** «Silvio? Un marziano, lo scetticismo su di lui è mondiale. O si va a votare o soluzione transitoria»

Bersani: «Basta favole La svolta non può venire da questo premier»

Si intensifica il pressing nei confronti del governo. Il segretario Pd: ha ragione Napolitano, ma lo scetticismo nei confronti di Berlusconi è mondiale. Udc: basta chiacchiere, ora i fatti. Di Pietro: elezioni anticipate.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

No, non è più il tempo delle favole. O Silvio Berlusconi dà un messaggio forte, oggi al Parlamento, un segnale credibile di fronte ai mercati in caduta libera, oppure è bene che salga al Quirinale e prepari le valigie. La pressione di Pd, Idv e Udc nei confronti del governo si fa di ora in ora più intensa, senza contare l'allarmata vigilanza del presidente della Repubblica, ulteriore motivo d'ansia per un premier in apnea costante. Ma le speranze che il Cavaliere possa veramente imprimere una svolta, dare il via a quella «discontinuità» che gli è stata chiesta sia dalle maggiori forze economiche, sociali e sindacali, sia dalle opposizioni, appare veramente flebile. La rappresentazione più desolante del quadro l'ha data Pier Luigi Bersani: «L'Italia ha un marziano come presidente del consiglio, uno che non ha la più pallida idea di cosa succede nel Paese». Ogni mese che passa «e che lui resiste» tutto peggiora. «Ancora una volta l'appello del Presidente della Repubblica è di grande forza e saggezza - dice il segretario del Pd - noi naturalmente rispondiamo a questo appello, ci sentiamo responsabili di dire la nostra sulla situazione seria del paese. Tuttavia non so bene cosa aspettarmi: lo scetticismo è mondiale sul fatto che il premier si presenti oggi alle Camere con i fatti e non con le chiacchiere».

I democratici puntano molto sulla concretezza delle proposte da sottoporre alla parti sociali, nell'incontro con Confindustria, Abi, cooperative e sindacati, Cgil in testa, organizzato per domani, dopo quello con il governo, «una toppa messa dall'esecutivo una volta che si sono visti scavalcare dalle opposizioni, con l'iniziativa comune Bersani-Casini», come ripetono al Nazareno. Ma se, in prospettiva, il problema è quello di capire quale sia lo scenario più plausibile - elezioni anticipate subito oppure un governo di solidarietà nazionale, come auspicato da Casini - il confronto con la maggioranza rimane una specie di danza con uno spettro. «Basta con questa giaculatoria che l'opposizione deve proporre», diceva ie-



Il segretario del Pd con la leader della Cgil Susanna Camusso

IL TESTO DELLA REGIONE LAZIO

Piano casa, per Galan è incostituzionale «È un condono». Polverini: attacco inaudito

«Ci sono evidenti tracce di incostituzionalità» nel piano casa in discussione per la Regione Lazio. La denuncia arriva nel primo pomeriggio di ieri, direttamente dal ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan. Ed è una bocciatura che fa scalpore, non da ultimo perché

arriva da un esponente del governo Berlusconi (contro un governo regionale di centrodestra) che nel merito argomenta: «in pratica è previsto un condono in aree vincolate, ma il condono è una materia nazionale. Questa legge tende a svilire le difese del patrimonio culturale» e in peri-

colo ci sono soprattutto le coste del Lazio. La governatrice Polverini reagisce a toni alti: quello di Galan «è un gesto inaccettabile. Ho già chiamato Berlusconi e il coordinatore del suo partito», perché il ministro «entra a gamba tesa in una prerogativa legislativa del Consiglio regionale». E mentre Alemanno le dà ragione, le opposizioni regionali tornano a chiedere a Polverini di ritirare il testo e il commissario Pd del Lazio, Chiti, auspica che il governo blocchi questa legge «dannosa».